

anticipata, ed in questo caso soltanto non vi sarà più un sussidio, ma un prestito a termini della stessa legge del 1850, la quale dice che si daranno sussidi od prestiti secondo le circostanze anche agli altri rami stradali.

Nè la divisione di Sassari deve opporsi a quest'emendamento, dappoichè la necessità della strada e del ponte è evidente e da tutti confessata. Quando la legge impone ad una divisione l'obbligo di fare una spesa, questa spesa obbligatoria non può più essere rifiutata dalla divisione, e quindi potrebbe anche il Governo a quell'epoca stabilirla d'ufficio. Aggiungerò inoltre che non credo che la divisione di Sassari si troverebbe molto imbarazzata nel 1860, epoca in cui si verificherà questo calcolo, a fare questa restituzione all'erario, perchè, in primo luogo, le condizioni sue alla fine del 1860 forse saranno cangiate, ed io spero che quanto si fa ora in Sardegna ne migliorerà la prosperità; in secondo luogo, perchè siccome il Governo deve sulle 400,000 lire che devono distribuirsi alle provincie consegnare anche annualmente una somma a favore delle provincie componenti la divisione di Sassari, avrà in mano i mezzi onde potersi rimborsare rateatamente della somma che ora si metterebbe a disposizione della divisione di Sassari. Il mio emendamento adunque non varia il progetto ministeriale, ma scioglie soltanto ora la questione, e determina a carico di chi debba cadere la spesa.

Signori, noi sentiamo ogni giorno in quest'aula a fare dei progetti d'economie, ma non basta fare delle declamazioni, bisogna tradurre in atti questo sistema quando se ne presenta l'occasione, e l'occasione si presenta ora riguardo a questa spesa divisionale di Sassari. Si tratta d'una somma minima, è vero, ma intanto si tratta dell'attuazione d'un principio.

Io quindi prego la Camera a voler adottare il mio emendamento, perchè sarà fecondo di molte altre conseguenze; altrimenti io mi vedrei mio malgrado nell'obbligo di dover votare contro la legge, perchè è mia irremovibile opinione, che bisogna attuare un sistema economico il quale non imponga nuovi pesi nè al bilancio presente, nè ai bilanci futuri.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato l'emendamento del deputato Genina.

(È appoggiato.)

La parola spetta al signor ministro.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Risponderò prima a ciò che ha osservato in fine l'onorevole preopinante. Egli disse che l'articolo 8 della legge stabilisce che si possono dare sussidi, o fare prestiti alle provincie sarde per le strade non comprese nella gran rete stradale dalla legge fissata, e perciò sarebbe d'avviso che si accordasse un prestito alla divisione di Sassari, anzichè un sussidio. Ma se egli appoggia questo suo avviso all'articolo 8, non veggo perchè io sia fuori del retto quando, invocando lo stesso articolo 8, domando che si dia un sussidio ivi pure contemplato.

Già ho dimostrato, che qui è il caso di dare un sussidio, e non di fare semplicemente un prestito, e riesce quindi inutile il ripetere gli stessi argomenti. L'onorevole deputato dice che, secondo la mia relazione ed anche secondo quella della Commissione, resterebbe incerto chi debba alla liquidazione generale delle spese di Sardegna pagare il ponte di Coghinas.

Ma, come ho già avuto l'onore di far rilevare alla Camera, questo dubbio non esiste, giacchè è stabilito che se alla liquidazione finale delle opere in costruzione non rimarranno fondi sufficienti per coprire questa spesa, in allora verrà il Governo a domandare l'assegno occorrente per supplire al fondo impiegato nel ponte di Coghinas.

Alla taccia poi d'illegalità nel mio procedere appostami dal-

l'onorevole deputato risponderò che, a mio avviso sarebbe estra legale e sconvenientissimo il venir a dire ad una divisione: il Governo farà questo ponte, ma con diffidamento, che se non resteranno fondi su quegli 8 milioni accordati dalla legge per la costruzione delle strade, la spesa andrà a carico della divisione. Io non ho mai creduto che la legge che dice potersi accordare degli prestiti, intenda anche d'imporli forzatamente.

Certamente se la Camera respingerà questa legge, la divisione di Sassari dovrà avvisare al modo di sostenere essa la spesa del ponte assolutamente necessaria, e se avrà bisogno di un prestito verrà a dimandarlo, ed io proporrò la legge per accordarglielo; ma volere colla legge di cui si tratta forzare la divisione stessa a contrarre un prestito, sarebbe a mio credere un atto illegale, di cui la Camera non è capace.

Del resto ripeterò che col presente progetto di legge il Governo non ebbe altro in mira che di favorire la divisione di Sassari con un sussidio che la abilitasse a fare una comunicazione d'indispensabile necessità colla città di Tempio. Qualora però si credesse di spiegare ancora più esplicitamente questo concetto, si potrebbe dichiarare nella legge, che lo Stato nell'eseguire a sue spese il ponte di Coghinas intende di accordare un sussidio nella costruzione della strada da Sassari a Tempio, la quale essendo strada provinciale deve essere eseguita a carico della divisione; questo è il solo emendamento che io potrei accettare al presente progetto di legge, sempre quando però la Camera lo giudicasse nella sua saviezza opportuno.

PRESIDENTE. Il deputato Genina ha la parola.

GENINA. L'onorevole signor ministro ha detto che io lo aveva accusato di illegalità. Io non gli ho in nessuna maniera mosso quest'accusa. So che la legge del 1850 dà l'autorità di concedere sussidi, od prestiti. Solamente la diversità tra lui e me sta in questo, che egli vuole un sussidio assoluto, e nel mio modo di vedere io non vorrei concederlo che subordinatamente. Io vorrei soltanto accordare un sussidio nel caso gli otto milioni e mezzo stanziati per le opere stradali in Sardegna lascino ancora campo a comprendere la spesa pel ponte sul Coghinas, perchè ritengo che quando la Camera ha votato otto milioni e mezzo per le strade sarde, ha voluto recare un beneficio a quell'isola ed alla sua rete stradale. Se dunque sopravanzasse qualche somma sugli otto milioni e mezzo, la quale dovesse ritornare nelle casse dello Stato, io mi adatterei più volentieri ad approvare il sussidio, perchè ora il paese è preparato e disposto a pagare codesta ingente somma per queste opere da farsi in Sardegna.

Ma se noi a tali opere ne aggiungiamo delle altre, e così rendiamo sempre più difficile che gli otto milioni e mezzo siano sufficienti a compierle, ne consegue che, consumata questa somma, il Ministero verrà a dirci: Voi volete compiere quelle strade che sono per legge determinate; la somma da principio stanziata non basta, 90,000 lire si sono spese nel ponte del Coghinas, di queste non se ne parli più; votate altri fondi. E bisognerà pur votarli, perchè il Parlamento ha fatta formale promessa di compiere quella rete di strade.

Se invece non diamo questo sussidio in modo che, venendo a mancare i fondi, lo Stato non sia obbligato a supplirvi, noi graveremo meno il bilancio: ed è in questo senso che io dico: non rifiuto assolutamente il sussidio; lo voglio, ma in un caso condizionale.

Nè mi si dica che questo equivarrebbe ad un prestito forzato, poichè fin qui non ho inteso levarsi una voce dai deputati della Sardegna, la quale abbia detto ch'essi, piuttostochè